

PESCATORI DI UOMINI

*Rendimi pescatore di uomini, Signore.
Insegnami a vedere le cose buone che ognuno ha,
perché in fondo ad ogni cuore c'è già l'immagine di Te.
Insegnami ad incoraggiare,
esprimendo ciò che ho visto, lodando gli aspetti positivi,
raccontando la bellezza delle sue potenzialità.*

*Insegnami a trovare
gli spazi della crescita,
a sfidare l'altro verso nuovi obiettivi,
a fargli raggiungere la pienezza
che Tu avevi in serbo per lui.
Insegnami a capire
i tempi giusti per i miei interventi,
l'atmosfera da creare,
le parole più rispettose, incisive ed adeguate.*

*Insegnami ad accogliere e aspettare,
quando le risposte sembrano ad un passo,
ma il mio passo è più veloce di quello altrui.*

*Insegnami a perdonare
chi ha bisogno di un mio grande sforzo per superare i suoi limiti
e dissotterrare le perle nascoste in fondo alla sua anima.*

*Insegnami ad amare,
perché i pesci sono un dono per me,
ma io sono un dono per loro.*

21.1.- Domenica – 8.30 S.Messa ZIRNDORF ,
BERGSTR. / ore 10.00 Adorazione Eucaristica / 10.30
S.Messa St. Theresia Norimberga , Insbruckerstr. 11
16.00 S.Messa , Schwabach -> S.Sebald ,Ludwigstr.17
26.1.- Venerdì : 17.00 Incontro bib. 18.00 S.Messa
27.1.- Sabato 10.00 Corso 1° Comunione /
11.00 -Gr. Bambini /15.30 GR.CRESIMA /17.00 CORO
18.30 S. Messa vespertina (S.Theresia) /
28.1.- Domenica –ore 10.00 Adorazione Eucaristica
10.30 S.Messa St. Theresia Norimberga ,
Insbruckerstr. 11 /16.00 S.Messa Erlangen Herz Jesu,
Kat. Kirchenplatz 12,

MISIONE CATTOLICA ITALIANA

Innsbrucker str,11 90461 Nürnberg
Tel. 0911/468375 Fax 0911/463072
cel.0172 13 484 77
www.mci-nuernberg.de



3ª settimana del Tempo Ordinario

È dura, cambiare la nostra mentalità... Siamo persone che in genere, una volta trovato il proprio assetto, non hanno molta predisposizione a cambiare, e diveniamo abitudinari: per quasi tutta la nostra esistenza, gli stessi ritmi, lo stesso modo di vestire, lo stesso modo di parlare, le stesse compagnie, le stesse letture, gli stessi gusti alimentari, lo stesso negozio, lo stesso bar, lo stesso luogo di villeggiatura, lo stesso pensiero a livello politico, religioso, sociale, civile... e chi più ne ha, più ne metta. Non fa parte del nostro DNA cambiare con facilità. E sì che noi non siamo mai gli stessi del giorno prima! Il nostro corpo cambia in continuazione, le nostre cellule lo fanno con una velocità impressionante, la nostra memoria...lo sappiamo bene quanto cambia, con il passare degli anni. Eppure, chiederci di cambiare qualcosa su cui ci sentiamo ben saldi e assodati, è veramente una fatica, anche perché abbiamo una sacrosanta esigenza di stabilità, ma poi, molto spesso, cadiamo in quella sorta di immobilismo che impantana la nostra vita come se fosse circondata dalle sabbie mobili. Quelle, almeno, sono mobili! Ma quanto poco siamo disposti, noi, a cambiare qualcosa di ciò che siamo, di ciò facciamo, e soprattutto di ciò che pensiamo: al punto che il nostro giudizio sulle cose è talmente preconfezionato da divenire un "pregiudizio", che è la forma meno onesta di vedere le cose, i fatti, le persone.... Gesù, questa fatica, l'ha capita da subito, sin dall'inizio della sua missione: e le parole con cui esordisce nel Vangelo di Marco, che ci accompagnerà lungo tutto quest'anno alla scoperta proprio della persona del Maestro, parlano chiaro e suonano da programma della sua missione nel mondo: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".... Troppo comodo, un Dio che sceglie per sé i migliori, che li coccola al calduccio di un tempio o di una chiesa, e che insegna loro a lavorare onestamente, sì, ma solo per badare a se stessi; il Dio di Gesù Cristo sceglie gli ultimi, li porta nelle periferie del mondo, e insegna loro a pensare prima di tutto agli altri, tirando fuori gli uomini e le donne del loro tempo dal mare burrascoso della loro vita. Accettare un Dio così vuole dire cambiare completamente la mentalità, prima di tutto smettendola di pensare che le cose vanno bene come continuiamo a farle solo perché ci fa comodo farle così. E se Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni, quel giorno avessero risposto al Maestro: "Abbiamo sempre fatto così"?